

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " 4.00 " 2.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
In forma a quarta pagina - prezzo di ogni riga 100.
I manoscritti non si restituiscono.
Pubblicità autocolpate.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale, N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria, piazza V. E., all'edifizio della stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SENATO O GEROCOMIO?

Le discussioni al Senato passano, normalmente, fra la generale ed olimpica indifferenza del pubblico. Quell'accolta di signori attempati, alla cui nomina la nazione non partecipa in modo alcuno, esercita di seconda mano il potere legislativo ed, ove occorra, si costituisce in alta corte di giustizia per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei Deputati.

In questi giorni parve proprio costituita in corte di giustizia per giudicare gli on. Zanardelli e Giolitti, accusati dai geronti Miceli, Vitelleschi, Di Camporeale, Gonzaga e compagnia di attentato alla sicurezza dello stato... *quò ante*.

In verità a leggere ciò che dissero quei signori con sincero o simulato sgomento per quanto non succede in Italia, col finale commiato dell'orazione — come nelle ballate del trecento — perchè essa salga, ammonitrice, i gradini del trono... c'è da concludere come concluse il senatore Rossi: "par di vivere in un altro mondo e di sentir le ragioni di lingue morte."

I Vitelleschi, i Guarnieri, i Camporeale, non vogliono che il mondo cammini; essi non vogliono e non dovrebbe bastare.

Se poi il mondo va avanti, lo stesso, se la pigliano col governo come i fiaccherai fiorentini quando piove.

Naturalmente se la pigliano col governo attuale perchè — il Miceli lo ha detto chiaro e tondo — non scioglie le associazioni, non fulmina le leghe e non impicca gli scioperanti.

Per il geronte Miceli (ex garibaldino) non basterebbe nemmeno Sonnino il quale disse che, andando al governo, non si sarebbe mai sognato di sciogliere le leghe. Torto m'è che — urlò il senatore Miceli — Sonnino non le scioglierebbe, ma Crispi le scioglie.

Oh, voce del sangue e della comune deplorazione.

Se i Miceli e compagnia... brutta pensassero un po' che se il principio d'autorità è giusto, se la fiducia è largamente penetrata nel popolo verso le classi dirigenti e verso i vecchi istituti, lo devono a se stessi ed ai governi da essi sostenuti; lo devono al metodo costante di non riconoscere la ragione, dove c'è a dove c'era, al metodo di contrapporre ad essa la violenza e l'alterigia burbanzosa di un patriottardismo inacidito e sfruttatore a tutto loro profitto, non aprire più bocca. Ma, pur col triste fardello del loro passato deploratissimo, hanno ancora la forza incoscienze di presentar ordini del giorno deploranti la politica attuale che, se non è l'ideale delle politiche, non ha dato i frutti amari della loro e permette l'elevazione economica e morale delle classi più utili e più umili.

Meno male che tutto il Senato non è un gero-comio. Infatti la politica della "forca" è stata ieri battuta anche

nell'aula di palazzo Madama che accanto a uomini di vero valore, a vere illustrazioni della patria, accoglie ammantata goffamente dall'austerità del laticlavio, la decrepitezza intellettuale e morale dei belsi paladini della reazione e della deplorazione nazionale.

Cavallini assolto

Diamo la notizia ed edificazione dei tanti sacrificati degli scandali bancari: il commendatore Filippo Cavallini è stato assolto dal Tribunale di Genova per tutto quanto riguarda l'affare della Banca Lomellina.

Le sacerdotesse (di) Tobi però coprirono la nudità compromettenti della tradizionale foglia di fico, e così abbiamo la non provata, reità, di un padre restituito alla famiglia, vogliamo solo far rilevare ai lettori, come la soluzione sia identica a tutte quelle degli innumerevoli scandali italiani, come ormai sia assodata una vera continuità di indirizzo in proposito.

Percorriamo i lettori la lunga serie delle porcherie del passato non remoto: la regia e l'affare Lobbias, le Meridionali, la Tribuna, la Banca Romana, la cortazione parlamentare, l'affare Crispi, ecc. per venire all'attuale, tutti i caporioni, tutti gli affaristi, trovano sempre il momento favorevole per sfuggire alla legge comune; per godere un'immunità scandalosa ed insultante.

Il Cavallini fu assolto, e per questo che venne in Italia, la sua coscienza che anni sono gli consigliava la fuga, oggi non poteva che suggerirgli il ritorno, onde rifarsi la verginità, onde assicurare la continuità del metodo.

La elezione di Milano

È finita, speriamo. Fu una lotta deplorabile, ma il buon senso e l'onesta politica trionfarono nel nome di Filippo Turati.

Alcuni cattivi sacerdoti di una nobile causa, che ebbe per sé il pensiero di Giuseppe Mazzini e nella città di Carlo Cattaneo, fecero proprio come fanno i preti — fecero della causa e delle loro bizza personali, tutta una cosa, ammantando un tiro elettorale di pietà, per un perseguitato e di protesta contro un istituto poliziesco al cui ancora ha il vanto l'Italia.

Dopo gli acerbi e lunghi attacchi al Turati, dovevano comprendere i cattivi sacerdoti dell'idea repubblicana che né alla sincerità d'un atto pietoso, né all'efficacia di una protesta il pubblico poteva credere.

Ed infatti nemmeno un terzo dei voti dati al deputato socialista che onora il parlamento italiano per elevatezza d'ingegno e vastità di coltura, converse sul nome dell'anarchico Calcagno.

Però se la candidatura ripiego del coatto Calcagno contro Filippo Turati, che pur gli faceva largo ritardando la propria, destò la riprovazione di quanti non hanno smarrito il senso comune, quella dei giovani monarchici suscitò lilarità generale.

Approfitando del forte dissidio scoppiato tra i popolari essi, col loro impenitente Borelli, tentarono la *revanche* con un tale successo che sembra un... per finire.

Ciò non toglie però che i loro organi si studieranno di dimostrare ai giovani mai abbastanza monarchici che la vittoria è loro e che se le parecchie migliaia di elettori che si astengono dal voto avessero votato, Borelli sarebbe riuscito.

SUGLI INFORTUNI DEL LAVORO

Alla Camera da molti deputati, furono presentati molti progetti di modificazione ed aggiunta alle leggi sugli infortuni del lavoro, e, sebbene un po' contrastata, l'opera dei promotori ottenne l'intento prefisso. Quello che maggiormente mena a vedere deputati, che forse nelle lotte elettorali avranno promesso di curare il miglioramento quanto più è possibile della classe operaia, vederli oggi, contro il buon senso non solo, ma anzi, contro ogni riguardo morale, farsi protettori del capitale di chi in speculazioni pericolose mette a rischio la vita di tanti infelici.

Mentre sappiamo che il più merchioso appaltatore, il più umile padrone di qualche officina è tenuto a rispondere di qualunque disgrazia capiti ai suoi dipendenti, meraviglia che non Frascardi si proponesse alla Camera che si escludano da qualsiasi obbligo dell'assicurazione sugli infortuni le imprese di navigazione, quelle di pesca che esercitano ad oltre 10 chilometri dal lido e quelle per la pesca delle spongie e del corallo. Se vi sono disgraziate esposti a maggiori pericoli per questa orrenda lotta che chiamiamo dell'esistenza, sono coloro che trovano lontani dalla famiglia, dal suolo che tanto amano, specie, allorché od imminerà o galleggianti nell'azzurrità del mare, non lo vedono, o se lo vedono, il muoversi subitaneo, di un'avversa corrente può cavarglielo per sempre di vista. Fortuna ha voluto che, senza contrasto, la proposta Frascardi abortisse ed anzi più si facesse, perché si è provveduto per i casi di malattia acquistata nel lavoro, senza la provocazione di un' accidentale disgrazia.

E chi non sa ormai esservi industrie in cui la macchina uomo giorno per giorno deperisce, o per l'insalubrità dell'ambiente o per il lavoro che essa compie?

In un paese eminentemente industriale, un esatto medico ebbe a constatare che su cinquanta operai addetti ad un laboratorio, più di quaranta erano affetti da dolorosi accenti. Dovranno costei infelici, dopo una gioventù così angustata e travagliata da un lento ma progressivo deperimento fisico, aspettare che una viraglia uscendo dal suo volante, ed un ingranaggio acciampandolo, rompa loro un braccio, una gamba, li uccida anche, perchè un compagno abbiano le loro famiglie?

No! No! È ingiusto e immorale.

S'è capito questo anche nell'aula di Montecitorio, e' è provveduto; si provvederà ancora, perchè disposizioni rassicurate non sono al caso oggi che il lavoro, non più disprezzato come una volta, vindice dei suoi diritti, si erige, forte di sé, davanti al mondo intero.

Aquatofilo

Cittadini!

L'astenersi dalle comprite dopo il mezzogiorno nei giorni festivi è compito un atto di giustizia e d'umanità.

ABITAZIONI POPOLARI

...di che lacrime grondi e di che sangue...

Abbiamo sommariamente annunciat i gravi danni che la cattiva, scarsa, insalubre abitazione procura alla classe lavoratrice, alla specie, alla razza — quindi alla patria. Vogliamo ora citare fatti e cifre concrete che confortino efficacemente le nostre asserzioni.

Due inglesi, Playfair e Guyton, hanno fatto parecchi anni fa il calcolo dei danni che derivavano annualmente dall'Inghilterra dalle abitazioni scarse e insalubri. Playfair e Guyton hanno tenuto conto delle spese di malattia, seppellimento, mancato salari e mancata mano d'opera in seguito a malattie da cui i lavoratori inglesi vengono colpiti in causa delle infelici case che abitano; la cifra che ne risulta è per lo meno incredibile: l'Inghilterra prima della costruzione delle case popolari subiva annualmente un danno di 500 milioni. La cifra sembra eccessiva; i calcoli vennero riveduti e rifatti, fra altri, dall'ing. Muller di Mulhouse, che dovette confermare pienamente il risultato, cui arrivarono le ricerche fatte da Playfair e Guyton.

Davanti a un tale calcolo, a tale dolorosissimo risultato che cosa dobbiamo pensare noi italiani che nei riguardi delle abitazioni popolari non abbiamo nulla da lasciarci, invidiare dagli inglesi?

A Milano, nella città ricca, capitale morale d'Italia, l'operaio con la famiglia, nella sua abitazione, non ha tanti metri cubi d'aria da respirare quanti ne ha il condannato nella sala del carcere! Non è frase retorica questa, noi ne abbiamo il risultato di una rigorosissima inchiesta fatta alcuni anni or sono.

È se il lettore rimane perplesso e indeciso fra il credere o meno ai gravissimi risultati statistici che abbiamo citati, potrà egli credere a quanto ora esporremo? Speriamo che sì, poiché non è possibile che tanti accurati studi a generosi sforzi di filantropi trovino perplessità e sfiducia in chi ha il grave dovere di volere e in chi ha quello nobile di provvedere.

Laura Mantegazza, una santa donna che dedicò l'intera sua vita a procurare un aiuto alle classi meno fortunate, aggregò a sé alcuni uomini di coscienza e di cuore e, con l'anghissima minuziosa ricerca, fece una inchiesta e quindi ne pubblicò i risultati.

Siccome è dovere nostro di dire tutta ed intera (per quanto rude essa sia) la verità, non ci trattiene soverchio pudore perché il fine tanto più che sufficientemente giustificato; per questo ci affrettiamo a pubblicare il dolorosissimo risultato di Laura Mantegazza. Ecco a quale cocente piaga venne levata la purida benda, causa la promiscuità dei due sessi nella camera da letto (per la scarsità degli ambienti) il venti per cento delle giovani milanesi avevano subito — forte incoscienza — l'estrema offesa dai più stretti congiunti.

E qui, in questi orrori, in questi delitti sociali, che dobbiamo ricampare i nostri entusiasmi, la nostra volontà?

Una recente indagine fatta dal Comitato centrale per le case popolari di Milano, indagine accuratamente estesa a tutte le città, dimostrò chiaramente che nella patria nostra (in generale) bisogno di miglioramento delle abitazioni popolari reclama un provvedimento immediato.

Vennero interrogate le autorità dei principali centri italiani « se vi sia sentito il bisogno di abitazioni popolari »: complessivamente 106 centri. Risposero sì 95, no 10.

Possiamo distinguere i 95 centri da cui si rispose esservi bisogno di migliorare le abitazioni popolari nelle seguenti categorie: Bisogno sentitissimo, più che urgente 26. Urgente 25. Bisogno semplicemente « sì » 42. Bisogno mediocre 2.

Totale 95

contro 10 no. Le ragioni per cui da 10 centri si rispose negativamente si possono riassumere brevemente così:

Ad Acqui, Mantova, Pistoia, Seregno per la pietosa degli alloggi fatti, vastità dei centri poco abitati ecc.

**PILLOLE ZULIANI
BALSAMO S. GIORGIO**

a base di catrame - giusquiamo - antimonio solfodorato, ecc. Scatole piccole L. 0.40 - grandi L. 1.00.
Efficacissime nelle affezioni catarrali, nella tosse, bronchite, ecc.
di Plinio Zuliani. Premiato con medaglia d'argento e d'oro alle Esposizioni d'igiene di Padova e di Napoli
Rimedio lenitivo ed efficacissimo per frizioni nei casi di dolori reumatici, muscolari, anche se inveterati. Una bottiglia L. 2.00

A Borgosesia (manifatture lana), Schio (manifatture seta), Domodossola (traforo Sempione), Lonigo, Fesaro, Saronno vennero già costruite le case operaie che abbisognavano o dagli industriali del luogo o da private società.

Noi vogliamo ammettere che l'impulso dei buoni intendimenti abbia spinto molti, fra coloro che risposero alla domanda posta dal Comitato centrale delle case popolari di Milano, a esagerare qualche po'; ma non possiamo ammettere che questa sia una buona ragione per togliere valore all'inchiesta, e soprattutto, per negare la verità e la realtà del bisogno che ne risultò.

Qual'è dopo il pane e la società il bisogno maggiore alla vita onesta e laboriosa se non la buona dimora, l'asilo della famiglia, il santuario della casa?

Si può forse negare che dalla sua soglia, spiccano il volo tutte le energie per la vita?

Ed allora non ne risulta imponente il dovere di un provvedimento da parte della società?

E appunto questo che speriamo d'aver dimostrato coi fatti citati; mentre invece ci riserviamo di dimostrare prossimamente l'efficacia indiscutibile di un ben inteso provvedimento. M.

IL SENATO

e l'Estrema Sinistra

Ommettiamo l'articolo, che ogni anno si suol pubblicare per il primo Maggio.

Ommettiamo il saluto alla primavera della natura, ed alla solidarietà dei lavoratori, che si sposano in un pensiero nella festa annuale.

Questo saluto si sprigiona spontaneo dall'anima e per sé stesso si eleva, senza bisogno di consolarci la manifestazione della parola. Ma, allo spontaneo movimento degli affetti, tien dietro un ordine di gravi riflessioni. E a queste che cediamo il posto.

Le suggerisce tutto il complesso dei fenomeni politici e sociali del momento; fenomeni che hanno avuto la loro sintesi in due fatti di questi giorni: il voto reso venerdì dal Senato e la riunione plenaria di lunedì dell'Estrema.

Nello spazio di cinque giorni si è avuto l'espressione di un'antitesi profonda, la quale informa tutta la vita nazionale.

Il Ministero si è salvato per cinque voti, ma se si tien conto che vi sono tre ministri senatori, si scorge subito come la maggioranza del Senato sia piuttosto avversa che favorevole.

E non era tanto in gioco il Ministero quanto la causa delle pubbliche libertà. Non è molto che essa corre pericolo nella Camera dei deputati; venerdì lo corso più grave in quella dei Senatori, e se in una votazione sola il ministero fosse restato o restasse battuto, la reazione, come una folgore, percuoterebbe Leghe, Associazioni, Pubblicità, annienterebbe un'altra volta i diritti statuari.

Questo dimostra come la reazione rappresenti un pericolo costante, e come sia più che mai necessaria l'unione e la solidarietà di tutte le forze democratiche.

Nella Critica Sociale dell'ultimo numero Garzia Cassola rileva la concordia onde, nel campo socialista, tutti riconoscono la necessità di questa unione.

Enrico Ferri più di Turati.

Nell'Avanti, scrive il Cassola, del 31 marzo, fermata la manovella all'impastatrice delle coscienze socialiste, Enrico Ferri caldeggiava l'unione dei Partiti Popolari assegnandole un programma vastissimo.... Egli diventava più turatiano e di Filippo Turati.

La riunione plenaria dell'estrema Sinistra è l'espressione di quella solidarietà che, quanti sono uomini politici di senso nel campo della democrazia, non possono a meno di raccomandare.

Le dissenzioni, che talvolta apparivano e che oggi si possono dire di nuovo scomparse, noi siamo tentati a credere, che siano, come Turati afferma, più che altro determinate da motivi personali.

Se si cerca quale sia stata la causa che determinò certe effimere invocazioni alla dea Discordia, si trova che essa ha per sua sorgente qualche motivo personale.

Ma di ciò non è ora tempo di parlare. La vittoria di Filippo Turati è del più alto significato, e dimostra quanta unanimità di consenso lo segua nel suo apostolato.

La giustizia di una visione politica trova assai spesso la sua conferma nei fatti, ed il voto del Senato, la costante minaccia della reazione, il bisogno supremo delle classi lavoratrici che sentono di organizzarsi nella libertà sono tali verità che si impongono ad ogni spirito sano, e danno ragione a Turati, come danno torto ai dissidenti repubblicani dell'Italia del Popolo.

Però il 1° maggio quest'anno sorge nel mondo della politica italiana coll'augurio di quella concordia, che valse a conseguire quel tanto di libertà di cui godiamo e che sola può valere a difenderla.

GRANDE DEPOSITO CALZATURE

ALL'UNIONE

vedi avviso in quarta pagina

Cara quella civiltà

In un suo rapporto a Krüger, Delarey accusa gli inglesi di mettere le donne boere intorno ai loro campi per proteggerli dagli attacchi di Delarey, il numero delle donne nocive è considerabile.

Delarey cita numerose esecuzioni di prigionieri avvenute in luglio, agosto e settembre 1901. Leggendo su per giornali, il racconto di un'insudite scelleraggini si è tornato alla mente quel buon uomo di Barbarossa che, sotto la mira di Crema, circondava le torri mobili di bambini della città, per preservarle dagli assalti dei cittadini assediati.

Ma poi abbiamo pensato, che i civili inglesi non son Barbarossa, perché tutto quello che fanno laggiù, nell'Africa del Sud, lo fanno a scopo di civiltà che giustifica qualunque mezzo atto a bandirla. E quali troverete più vari e maggiori apostoli di civiltà di Cecil Rhodes e di Chamberlain?

In essi tanto fu potente l'amore di civilizzare da far loro credere di poter passar sopra ad un cumulo di morti, di poter aumentare le tasse imposte ai loro cittadini di 1400 milioni, che non valgono tanto quanto vale la civiltà.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Ricordiamo che lunedì prossimo e seguenti alle 8 e mezza di sera, avranno luogo le sedute del Consiglio comunale per esaurire il laborioso ordine del giorno di cui oggetti più importanti abbiamo già pubblicato.

Società operaia generale

Anche l'ultima seduta del Consiglio della Società operaia generale lasciò il tempo che aveva trovato in quella di cui riferimmo nel numero passato.

Il cons. Grassi ed i suoi amici rinnovarono le loro proteste e le loro dimissioni; furono accettate tutte quelle dimissioni che vennero presentate.

L'assemblea generale del giorno avrà luogo la sera del 30 corr. alle ore 8 e mezza.

Corte d'Assise

La prima sessione del secondo trimestre della nostra Corte d'Assise si aprirà il 15 maggio prossimo. Si tratteranno quattro cause: una per peccato e falso, una per mancato omicidio e due per omicidio; l'ultima quella delle guardie campestri di Lumignacco il cui fatto suscitò tanto rumore.

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 esercitazioni libere a metri 800.

IL SILENZIO E D'ORO

Questa massima deve essere sovvenuta alla memoria dell'onor. Morpurgo non appena l'altro giorno fu di parlare contro le Cooperative.

Gli si levò contro con Luigi Luzzatti tutta la Camera, e l'onor. Morpurgo deve aver pensato quanto era meglio tacere.

Infatti è una cosa facilissima fare a meno di pronunciare un discorso.

Non entriamo nella questione delle Cooperative. Chi non sa che la cooperazione è la forma più pacifica e più raccomandata degli uomini d'ordine, di elevamento economico delle classi operaie?

Figurarsi, l'onor. Luigi Luzzatti che ha spesso la vita a raccomandare la cooperazione!

La stessa antica Gazzetta dovette in qualche luogo mitigare l'impressione delle parole dell'onor. Morpurgo.

Ma come va che l'onor. Morpurgo domanda, o si fa organo di domande di aggravi contro le Cooperative alla Camera, ed incoraggia invece con parole e con obblazioni (non di molto, ma di 200 lire se non andiamo errati) il forno cooperativo di Cividale?

E si fa socio della Cooperativa udinese! Non vogliamo accrescere all'on. Morpurgo il dispiacere, di non essere, per la prima volta, ministeriale.

Abbiamo già rilevato l'incertezza, colla quale, tanto lui quanto l'on. De Asarta, danno a malincuore i loro voti contro il Governo, ed anzi avevamo proposto una via di mezzo cui si potrebbero appigliare rispondendo invece che decisamente e brucialmente no o si, rispondendo so e ni. Così se all'on. Morpurgo domandassero se è a favore o contro le Cooperative egli potrebbe rispondere ni e so pensando che non è né si né no, tra Cividale, Udine e Roma.

Anche l'Amico del Contadino di oggi, organo conservatore della Associazione agraria friulana, fa le sue rispettose meraviglie per il contegno dell'on. Morpurgo alla Camera nella questione delle Cooperative che, specialmente in Friuli, sono una vera provvidenza. (N. d. R.)

Francesco Minisini

Vedi avviso in quarta pagina.

Per il 1° Maggio

Fra altre deliberazioni, la nostra Giunta municipale nella sua seduta ordinaria di ieri, in seguito a proposta dell'assessore Luigi Fignat, ad unanimità ha stabilito, che a solennizzare il 1° maggio, tutti i dipendenti del Comune abbiano ad osservare l'orario festivo.

Tale deliberazione che farà strillare i soliti paurosi predicatori del finimondo, ed abbaiare i non meno soliti bochi della reazione, onora la Giunta democratica che, in ogni suo atto dare l'impronta di quei principi e di quelle popolari aspirazioni che stanno nei voti della grande maggioranza dei cittadini udinesi.

Il Giornale di Udine ha la stizza? Se la tenga, anzi.....tenca.

Il Giornale di Udine se ne scandalizza e fa bene. Tanto bene che noi nemmeno lo confutiamo. Ma il suo articolo ci sovrviene un aneddoto che ci pare meriti la spesa di essere ricordato.

Il senatore Mariotti sindaco di Parma è nato il 1° maggio non sappiamo di quale anno. A Parma come in tutte le città amministrata dai rappresentanti dei partiti popolari si accordava e si accorda l'orario festivo per il giorno del 1° maggio. Regnando Pelloux, questa festa fu proibita ed il prefetto di Parma domandò conto della data licenza al municipio di quella città. La Giunta di Parma rispose che la festa veniva concessa non già perché era il 1° maggio, ma in onore del natalizio del sindaco e così in quell'annata pellouxiana gli implegati del municipio di Parma, fruirono una festa che la scienza di quel governo negò a tutti gli altri.

Crociaterie

Le loro credenze...

L'organo peliziano e zam... continua a tirar calci contro la memoria di Felice Cavallotti e con piccoli ripieghi da genita cerca di scherzarci e di gettar a mare gli argomenti già da lui addotti per dimostrare vero il falso. E non si offenda se parliamo di ripieghi da genita come ha fatto, ci sembra, di recente polemizzando col Friuli. Ne vada anzi superbo.

Noi dunque, abbiamo offeso le credenze dei preti del Crociato? A che cosa credono i preti del Crociato e tutti i loro simili?

Noi del sentimento religioso, che rispettiamo profondamente, abbiamo un ben diverso concetto del loro e perciò crediamo che questo non debba servire agli usi e consumi cui lo fanno convergere i crociatini.

Non oroliamo al dio banchiere cattolico, né al dio giornalista cattolico, né al dio speculatore delle cose terrene con le minacce delle punizioni celesti.

Questo per le credenze.

Massone o non massone?

Il ripiego genitico è questo. Il Crociato credette di giustificare il suo irriverente e villano contegno durante l'inaugurazione del monumento a Felice Cavallotti, asserendo, fra altro, che Cavallotti era massone. A prova di questo adduce la partecipazione della massoneria ai suoi funerali e ci invitò ad esaminare i giornali di quei giorni. Li esaminammo e trovammo la prova (che già conoscevamo) che Cavallotti non era massone mettendo sotto il naso del Crociato un ordine del giorno del Grande Oriente in cui esplicitamente si dichiarava che massone Cavallotti non era. E gli ricordammo anche la lettera di Nathan al figlio di Cavallotti che affermava la stessa cosa.

Ora il Crociato ci ribatte che dichiarò massone Cavallotti per certi sue gesti (quali?) e per certi suoi scritti (quali?). E soggiunge: «O che non chiamate voi forse clericale uno che non sia realmente iscritto alle nostre associazioni, ma che solo le favorisce e le appoggi?». Intanto non lo chiameremo vescovo, né prete, né capellano.

Ma il cavillo da sagrestia fa semplicemente ridere!

Piuttosto noi diciamo che trovarsi d'accordo, in certi momenti ed in certe circostanze, contro una prepotenza — come avvenne tante volte in Italia — trovarsi d'accordo anche con le sette, — sieno esse di preti o di massoni — non è colpa di chi ad esse non appartiene; ma colpa è dei prepotenti.

L'ideale di giustizia che arrise a Felice Cavallotti per tutta la vita, travagliato di combattente, gli attirò simpatie pure di preti e di massoni galantuomini. Egli non chiedeva la loro fede di nascita, né il segno triangolare, né la bolla pasquale per patrocinare la causa degli oppressi. A qualunque partito essi appartenessero quando li avesse saputi vittime di un'ingiustizia o di una prepotenza.

Che direbbe il Crociato se noi riportassimo qui qualche brano del Cittadino italiano, — cioè del suo de cuius — in morte di Felice Cavallotti? E' tutto un atto di ammirazione e di rispetto alla sua memoria. Direbbe che Cavallotti... era clericale?

O che i preti che scrivevano il Cittadino erano... massoni? E che direbbero se gli riportassimo qualche brano dell'Osservatore cattolico?

Ma non è di questo....

Ma non è di questo che il Crociato, costretto a ritirare malamente la corna per le bugie stampate su Cavallotti, come fece per vermouth d'onore della Giunta, doveva dire qualche cosa. Le nostre domande erano abbastanza concrete; gli chiedevamo:

I. — Se un commendatore pontificio può mentire quando afferma la sussistenza di fatti poco onorevoli a carico della Banca cattolica udinese.

II. — Se lo stesso commendatore mente quando dice che la soppressione del Cittadino italiano si deve ad ambizioni, invidie e bizze personali di preti.

III. Se il direttore del Crociato approva la chiusura della Banca cattolica nella festa del XX settembre e la sua apertura nella festa religiosa e se gli sembra di essere coerente approvandola sul giornale e disapprovandola nel comitato diocesano.

IV. Se i funerali religiosi con le insegne religiose e coi preti, dato il pagamento, possono, o no, seguire il trasporto di coloro che disporono nel testamento la loro cremazione.

Ci dica qualche cosa l'organo non irriducibile del *pezzo* nell'uovo di don Zamburlo? E ci dica se queste nostre sono offese alla religione.

Il disastro di Taranto

Questo doloroso episodio della incapacità, della imprudenza, della trascuranza e forse della grettezza di coloro che vanno per la maggiore, fu descritto in ogni suo particolare dagli altri giornali che diedero anche i nomi dei poveri lavoratori, i quali, senza loro colpa, devono ora subire terribili conseguenze. Due di essi sono gravemente feriti ed uno tanto che forse non sopravvivrà; tutti poi, anche guariti, saranno uomini impotenti al lavoro che è l'unico mezzo di loro sussistenza. A noi vengono sulle labbra parole di fuoco contro i responsabili veri del disastro di Taranto e vorremmo segnare i nomi, stigmatizzandoli come si meritano. Dovetti però alle inchieste di indole tecnico-amministrativa e giudiziaria dobbiamo, per ora, imporre il silenzio. A suo tempo la nostra parola sarà franca, come sempre, e severa.

Le bugie hanno le gambe corte.

Due sole parole, perchè se noi dovessimo rispondere al *Giornale di Udine*, ed agli avversari che la nostra penna onesta si rifiuta di designare, dovremmo occupare tutte le colonne del giornale ogni settimana per fare l'elenco delle menzogne e delle smemoratezze.

Si tratta d'un sistema inaugurato dai nostri avversari da parecchio tempo e continuato. Crediamo che gli autori o autori di questa campagna di bugie sieno assenti e ottimo perchè pare impossibile che per una mezza giornata si sia tanto zelo di mistificazioni e di menzogne.

Non possiamo essere tanto generosi da perdere l'occasione della prossima discussione dell'allargamento della piazza d'armi e della costruzione delle caserme militari per rilevare questo sistema.

La relazione delle trattative della rappresentanza comunale con l'autorità militare mette in rilievo i seguenti fatti specifici.

I. Le proposte prime di questa autorità imponevano al comune un sacrificio di oltre 100 mila lire.

II. La Giunta, le risorse ed il partito moderato organizzò le più ampie e più vivaci proteste mediante la stampa e sottorizzazioni.

III. La Giunta merse il suo rifiuto e la sua energia ottenne di conferire una spesa molto minore di quella primamente proposta e condizioni che risarciscono il Comune del sacrificio al quale si sottopone. Il commento ai lettori.

Patronato Scuola e Famiglia

I Soci sono convocati in Assemblea generale nella Sala maggiore del r. Istituto Tecnico, domani 27 aprile, alle ore 10 ant., per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Compianzioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1901.

Edilizia

Caro Paese,

Non ti pare che sarebbe opportuno che i signori proprietari di case si decidessero una buona volta a far imbiancare le facciate delle medesime essendo la maggior parte rotte in uno stato veramente indecente per una città civile come vanta di essere la nostra?

Ora, concesso, dimmi tu, puoi farci di noi il forestiero che qui giunge nell'ammirare quella bruttura, specialmente poi un'altro anno che avremo l'Esposizione regionale veneta?

Se non altro in quest'epoca di microbomania non sarebbe un provvedimento adatto per evitare la tubercolosi?

Non potrebbe il Municipio diffidare questi signori a far eseguire i lavori necessari?

Ti saluto tua Edilizia.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Il Torneo » Trapani
2. Valzer « Pioggia di Diamanti » Valdenfel
3. Gran finale II « Don Carlo » Verdi
4. Introduzione atto I e finale III « Ma non Lasciami » Puccini
5. Ballo « Brahma » Dall'Argine

MEDICINA DI STATO

Sul importante questione sollevata dall'articolo «Bazza a chi tocca», apparso di recente anche nel nostro giornale, la *Gazzetta di Venezia* del 18, andando pubblicata una lettera che vale la pena di riferire. Ecco:

Egregio signor Direttore,

Ho letto nel numero 80 corrente del *Libero*, tolto dal *Messaggero* di Roma, che apre una discussione quanto mai necessaria e praticamente giovevole alla lotta malarica.

Io sono medico in regione malarica, e precisamente per le leggi accennate da *Libero* mi trovo ora di fronte ad una situazione ben strana.

Ho al mio contatto contadini, braccianti, operai, terzari, che dipendono da vari proprietari e da imprenditori. Appassionato per la mia professione e per gli studi medici, vi ho sempre atteso amorevolmente, occupandomi anch'io delle nuove ricerche sulla malaria, e cercando di applicare i migliori e più indicati rimedi. Ora, con la nuova legge Celli, 2 novembre 1901, sulla *obbligatorietà dell'uso del chinino di Stato* nella cura dei malarici, io mi trovo seriamente imbarazzato, dal lato scientifico e dal lato pratico. Dal lato scientifico, perchè, per quel poco di studio e di esperienza che ho, dovuto constatare, seguendo esperienze mie, e seguendo anche quelle pubblicate in questi ultimi anni negli *Atti della Società della Malaria*, negli *Annali di Igiene*, e nei *Policlinici*, dallo stesso onor. Celli che il chinino spessissime volte non riesce efficace. Anzi vi sono delle forme nelle quali la cura continua col chinino non è possibile e riesce perniciosa, dando luogo a serie complicazioni. Anzi, fino al 1901, si può dire che lo stesso onor. Celli aveva abbandonato il chinino, per fare strada a nuovi rimedi medicamentosi. Oggi invece, con la legge 2 novembre 1901, ci ripiomba obbligatoriamente nel chinino. Vi sono in quella legge sanzioni gravi per chi non farà uso del chinino e precisamente del chinino di Stato. Ma si può fare a questo modo della medicina di Stato? Lo Stato può e deve fare certe leggi di generale tutela, ma può lagare le mani in modo così assoluto a noi medici, nell'applicazione di un rimedio obbligatorio, mentre, volta per volta, caso per caso, individuo per individuo, ci si presentano, nella stessa malattia, le opportunità di così diversi trattamenti, di così diverse applicazioni, di fronte a tanto strane e pur possibili controindicazioni, ed idiosincrasie?

Inoltre questo chinino di Stato, che noi dovremo obbligatoriamente adoperare coi malati poveri (che formano in queste regioni la maggioranza dei nostri malati) dovrà essere pagato, per obbligo di legge, dai padroni o imprenditori dai quali i contadini ed operai dipendono.

Accade non di rado che padroni e imprenditori, nell'interesse dei loro lavori, il cui andamento è in correlazione con lo stato di salute dei loro dipendenti, ci raccomandano di trovare qualche cosa di più efficace, di meno molesto del chinino; e noi cerchiamo, tentiamo, sperimentiamo, come hanno fatto l'illustre Baccelli, l'illustre Grassi e tanti nostri colleghi e predecessori. Come fare ora? E' verosimile, che in un caso di morte per perniciosa, per esempio, nel quale il medico, invece dell'inefficace chinino, abbia creduto di adoperare un rimedio preferibile e più adatto, debba poi stare esso responsabile di fronte al Tribunale per non avere fatto uso del chinino di Stato? Eppure con la legge 2 novembre 1901, si può arrivare a questa enormità.

E' deplorabile che una legge simile sia stata disegna e votata, nonostante le proteste di qualche deputato, in seduta mattutina estiva, presenti, poci deputati o interessati alla sua approvazione, o indifferenti, e che il Senato, nonostante altre proteste, vi abbia messo su affrettatamente la sabbia.

Le conseguenze non tarderanno a vedersi, mentre il principio fondamentale che lo Stato, in materia medica, debba esso fornire ed imporre il rimedio è un' enormità senza esempio.

Sousi, e con stima
Sao obb.mo Dott. A. O.

«L'Evo Nuovo»

Ci si prega di avvertire che *L'Evo Nuovo*, anziché stasera, uscirà il 1° Maggio.

Amaro Gloria Vedi avviso
«Alcolantia» in quarta pagina

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 aprile 1902.

Nasite

Nati vivi maschi 7 femmine 15.

Morti 1

Esposi 1

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Bassani fornaio con Regina Cossighi casalinga — Luigi Bulfini facchino con Adele Del Gobbo onorata di cotofilo — Giovanni Marzanna: socolaio con Luigia Nadalin operaia — dott. Giuseppe Castellani segretario di Prefettura con Teresa Perissin agiata — Pietro Gismano sarto con Teresa Corai casalinga — Pietro Boszio tappareggiere con Teresa Angeli socolaia — Giovanni Gismano fornaio con Maria Tavchetti casalinga.

Matrimoni

Pietro Zannior operaio con Luigia Macor casalinga — Giovanni Sello falegname con Lucia Pilidori casalinga — Giovanni Moro fabbro con Maria Perissin socolaia — Giovanni Bon calzolaio con Luigia Ferriglio tessitrice — Emilio De Luca calzolaio con Annibilla Azzolini socolaia — Valentino Bertolotto vetturata con Angela Polizzari cameriera — Giuseppe Carrara calzolaio con Lucia Magrini socolaia — Massimiliano Gortizzio cocchiere con Anna Martinossio contadina — Agostino Brensi agricoltore con Maria Fior tessitrice — Antonio Del Tovec negoziante con Velia Dedini casalinga.

Morti a domicilio:
Giuseppe Ossario in Giunco d'anni 81 agricoltore — Matilde Bismo in Gustavo d'anni 41 tessitrice — Dolma Monassi di Giacomo di anni 10 — Annalia Cattarossi di Vincenzo di anni 1 e mesi 9 — Elena Casaroli di Giacomo di anni 18 — Rosa Luca ved. Conti di Giovanni d'anni 72 in servizio. — Maria Narduzzi di G. E. d'anni 24 in servizio.

Morti nell' Ospitale Civile:
Maria Dal Vecchio De. Fed. Fu. Nicola d'anni 49 ostessa — Caterina Quejattini - Bastianutti di Giuseppe d'anni 60 contadina — Santa Corrado Zamparo fu Angelo d'anni 79 contadina — Luigia Munari - Andria fu Giovanni d'anni 49 contadina — Antonio Cocchi fu Pietro d'anni 36 agricoltore — Luigi Bassani di Giovanni d'anni 23 falegname — Secondo Happe di Antonio d'anni 12 scolaro — Sebastiano Florenauti fu Mattia d'anni 62 agricoltore — Marzio Del Mestre fu Marzio d'anni 63 fabbro — Maria Fröh-Fioritto fu Giuseppe d'anni 74 contadina — Giuseppe Bertoli di Luigi d'anni 49 fabbro.

Totale n. 18.
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GARIBOLDI ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 25 aprile 1902

84 5 17 25 59

ITALICO PIVA

UDINE - Via Superiore N. 20 - UDINE

(Locali propri espressamente fabbricati)

PREMIATA FABBRICA UDINESE ACQUE GASOSE E SELTZ

GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI

(Cook, Fossile, Dolce e Carboni Inglesi)

con segatura e spaccatura a forza motrice

Servizio gratis a domicilio

RECAPITO Via della Posta N. 44 - Telefono N. 167-168

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

ITALICO ZANNONI

UDINE - Piazza Garibaldi 15 - UDINE

DEPOSITO MACCHINE DA CUCIRE ED ACCESSORI

Specialità nelle riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

Garanzia per anni dieci
OLIO SPECIALE
per macchine da cucire, tipografiche, biciclette ecc.

GRANDE MAGAZZINO OMBRELLI

"AL BUON MERCATO"

F.lli POZZI

Udine - Via Mercerie, N. 6 - Udine

Si avvia questa speciale cittadina che venne aperto un Grande Magazzino di Ombrelli, Ombrellini, Bastoni, Valigie, Bauli ecc.

Specialità di questo nuovo magazzino è quella di essere fornito di svariate nuove novità in ombrellini per signora, ombrelli per uomo e per donna, e di tenere un grande assortimento di bastoni.

Prezzi da non temere concorrenza.

CALZOLERIA

ORESTE PILININI

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE

da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.
Prezzi modicissimi

PACCO DI CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50 per sole L. 10 con rimborso della somma e guadagno di L. 150 (Vedi avviso in IV° pagina)

VITTORIO BELTRAME

Successore ad A. TOMADINI

Laerte novità per Signora - Tele di puro lino e di cotone - Sotiorie nere e colorate - Tute da ricamo - Fondo bianche e colorate - Assortimento fazzoletterie - Panni da bigliardo e da carrozza - Staffe nazionali ed estero - Specialità articoli neri - Tappezzerie - Passamanerie - Maglierie, ecc.

L'antico negozio di manifatture già Andrea Tomadini - uno dei più ricchi del genere - si è in questi giorni splendidamente assortito delle ultime novità della stagione dalle primarie fabbriche di Parigi, Londra, Colonia, Zurigo.

Unico deposito di passamanerie

CAMPIONI A RICHIESTA

Prezzi eccezionali!

CALZOLERIA AL COMMERCIO

Via Rialto, 9 - UDINE - (di fronte all'albergo Croce di Malta)

Questa Calzoleria avendo fatto dei grandi acquisti di calzature, può metterle in vendita a prezzi d'impossibile concorrenza, come si vede nel seguente specchietto:

Uomo	Donna
Colorate vitelli Cornelius I° qualità L. 9,50	Colorate vitelli Cornelius I° qualità L. 7,75
" " Nazionali " " 8,50	Nazionali " " 7,25
" " " " " 8,50	Nere vitelli al cramo " 8,50
" " " " " 8,50	" " " " " 6,50
Nere in vitelli crati " 8,50	Scarponcini colorati " 6,25
	Scarpini " 5,50
	" neri " 5,00

Oltre alla qualità delle calzature sopra citate tiene pure un grande assortimento di calzature per bambini e ragazzi.

Presentando calzature garantite, tutto ciò che di grande solidità, il sottoscritto è certo di essere visitato da numerosa clientela.

Con fiducia
IL DIRETTORE
DELLA CALZOLERIA AL COMMERCIO

IMPOSSIBILE CONCURRENZA

PROVARE PER ACCERTARSI

